

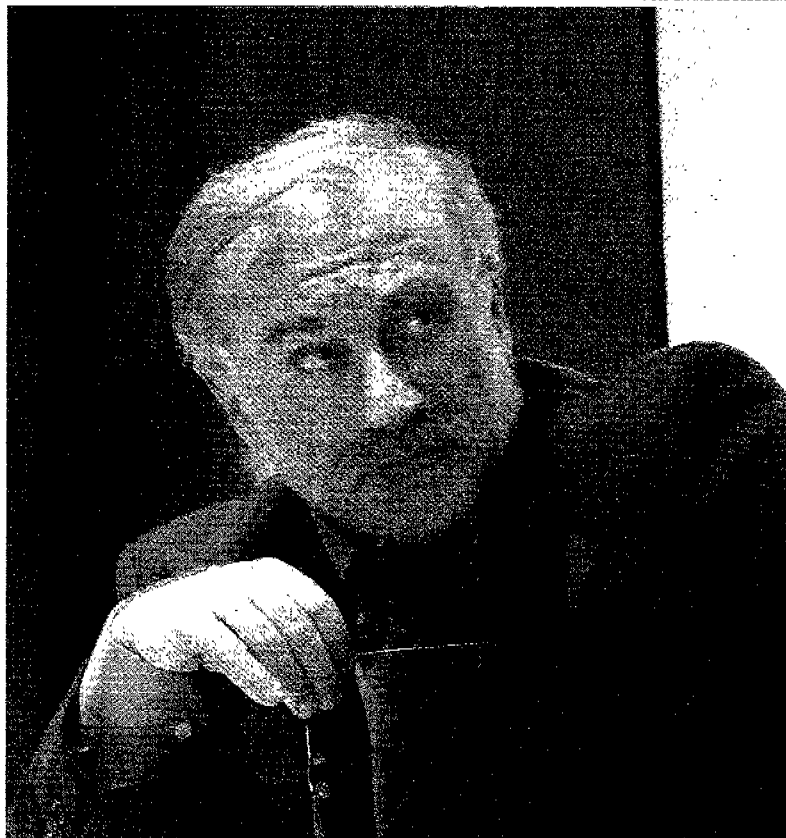
Intervista a Franco Giordano

Sinistra radicale

«L'unità sia un valore E via con le primarie»

Il messaggio: offriamo sponda alle piazze e non ci rinserriamo in una logica di pura testimonianza Il Pd? Scelga: gli imprenditori o i sindacati

Foto di Andrea Sabbadini



Ha tempo, come tutti quelli a sinistra del Pd, fuori dal Parlamento. «Leggo, scrivo: un libro su noi, e sui due anni del governo Prodi, uscirà fra un mese». Un necrologio, si potrebbe scherzare. «Eppure il tempo non è solo passato: è cambiato, ci offre un'occasione». Si guarda intorno, si affaccia alla finestra, Franco Giordano, ex segretario di Rifondazione, ex deputato, ex che vuole smettere di essere ex: «Vedo passare la nostra gente: studenti, operai, sindacati. Ci chiedono e ci impongono di guardare avanti con loro. Non svalutiamo le due grandi manifesta-

zioni. Svisceriamo il sogno comune, a loro e al popolo del Pd: il meccanismo identitario».

E voi litigate.

«E io dico, secco: andiamo uniti alle

Europee».

Per forza, sbarrano al 5%: o uniti o niente.

«Uniamoci in-di-pen-den-te-men-te dalla legge elettorale. Non credo che passerà la legge antidemocratica che vuole Berlusconi. E se forzerà la mano, contesteremo. Ma non dobbiamo aspettarla: decidiamo adesso».

Uniti con chi?

«Proponiamo la densità maggiore possibile a sinistra del Pd. Chi ci sta». **Una nuova Sinistra Arcobaleno? Dopo l'ultima cocente sconfitta?**



«È cambiata la stagione, e abbiamo elaborato la sconfitta, più di altri, forse anche troppo. Siamo di fronte ad un problema nuovo, politico, la necessità di una programmazione antiliberalista per una società che sta pagando sulla sua pelle la vittoria della de-

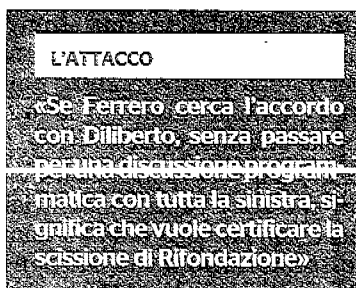
stra. Non possiamo coltivare micro intese: se Ferrero cerca di allearsi con Diliberto, chiudendo il recinto e così la partita, significa che vuole la scissione dentro Rifondazione».

Non eravate voi - il gruppo Vendola - gli scissionisti?

«È un'associazione che costruiremo e coltiveremo, ma adesso il calendario impone un'altra visione: la sinistra unita oggi è un valore di riferimento».

Voi e il Pd.

«Vedo là una dialettica poco interessante, per niente riformista e non voglio comunque interferire, anche se prima o poi dovranno scegliere fra imprenditori e sindacati. E anche per loro sarebbe necessario legare il dibattito interno alla società. Non scelgo interlocutori e rilancio un confronto programmatico - ognuno partendo dalle proprie posizioni e profili - e ascolto con piacere Franceschini dire che serve un confronto serrato fra le opposizioni».



Posizioni e profili: siamo sempre lì.

«No, se sapremo diventare sponda politica del Paese che soffre, si arrabbia. Degli studenti, della crisi, della rivendicazione dei diritti civili. Ci sono settori che fuggono dall'egemonia di destra, la spaventano, la sollecitano. E sento la morsa delle recessione: dobbiamo marcare proposte vere, altrimenti rischiamo l'insussistenza».

Gli altri - Berlusconi e la Lega - sembrano meno sottili: e vincono.

«Siamo stati sconfitti culturalmente. E adesso - a sentir parlare Maroni - la scuola serve loro per chiudere la partita. E cosa devo dire? Mi ripeto: la sinistra non si rinseri in una logica testimoniale, marginale. Saremmo due volte colpevoli, adesso, che la società si muove. Che torna in campo il conflitto sociale».

Voi tutti insieme, d'accordo. Tutti fuori da Montecitorio, chissà che ressa per Strasburgo. Come si fa?

«Nel modo più democratico che conosco: con le primarie. Un percorso partecipato, coinvolgente. Per presentarsi forti. La formazione di questa "nuova" sinistra è decisiva per aggregare e convincere».

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it